

# Ciak, si gira il film sul Meridione che non si arrende

Maria Grazia Cucinotta ed Enrico Lo Verso sul set a Giovinazzo in «Nomi e cognomi»



di MINO CIOCIA

«Il racconto è tutto nella ricerca della verità in un Sud che non vuole arrendersi». A dirlo è **Maria Grazia Cucinotta**, sulla scena **Anna Riva**, protagonista del film *Nomi e cognomi* per la regia di **Sebastiano Rizzo** che si sta finendo di girare in questi giorni a Giovinazzo. Un film tutto, o quasi, meridionale: la maggior parte degli attori, dei tecnici, e delle maestranze sono pugliesi, le location altrettanto, la produzione, la «Draka» di **Corrado Azzollini**,

è tutta giovinazzese.

«Un Sud ricco di professionalità - afferma Rizzo - con luoghi invidiabili e gente disponibile». Nel cast,

tra gli altri, anche **Antonio Stornaiuolo, Mingo De Pasquale, Totò Onnis**. «È facile parlare male del Sud - incalza la Cucinotta - ma solo perché si ha paura degli stereotipi. Invece qui si può fare tutto, le condizioni sono ideali».

E gli stereotipi sono tutti presenti nella trama del film. Mafia e criminalità organizzata, con-

nivenze e traffici illeciti, attentati nei confronti di chi è alla ricerca di verità che non si possono raccontare. Quelle verità che invece il giornalista Domenico Riva, (al secolo **Enrico Lo Verso**), cerca di raccontare con il suo lavoro. Dopo il suo trasferimento in un paesino meridionale, è deciso a denunciare, con «nomi e cognomi» appunto, le trame oscure di chi opera nel torbido. Una scelta difficile quella del protagonista, tanto che entra nel mirino dei «potenti». «Con «Nomi e cognomi» - afferma Lo Verso - il cinema italiano torna ai film d'inchiesta e di questo ne sono felice. Per di più in un Sud che è sempre stato maltrattato. Perché il meridionale, con il ricatto, è facile da assoggettare. Nel film il mio ruolo vuole essere anche un tributo a tutti quei giornalisti che dedicano la propria vita alla ricerca della verità, correndo anche grandi rischi». Non a caso il film è ispirato alla figura di **Giuseppe Fava**, gior-

nalista siciliano ucciso in un attentato mafioso a Catania nel 1984. «Nel film sono la moglie di un giornalista impegnato in una difficile e pericolosa inchiesta - racconta la Cucinotta - e come per le mogli di tanti giornalisti, devo fare fronte alle mie paure, a quelle per la mia famiglia».

Gli stereotipi, quelli di un Sud assoggettato e terreno di conquista per organizzazioni mafiose, nel film rimangono tutti. «Noi meridionali - la Cucinotta ha origini messinesi - dobbiamo difenderci da tutto. Soprattutto da chi cerca di offuscare quel paradiso che il Sud è, a cominciare dal calore della sua gente. Ma infine, come nel nostro film, la verità viene a galla. Chi impara a conoscere queste terre poi non vuole più lasciarle».

Attrice di caratura internazionale, consacrata dal film di **Massimo Troisi** *Il postino*, la Cucinotta è oggi anche ambasciatrice Onu. La lotta alla violenza sulle donne il suo «territorio». Un impegno sociale che non ha difficoltà a trasferire sul grande schermo. «Un impegno il mio - afferma - utile a dare voce a chi non ha voce. In «Nomi e cognomi» è la voce di una moglie che sostiene il proprio uomo, anche in scelte difficili». Il film che ha ricevuto il contributo della «Apulia film commission», ha già «Microcinema» come distributore. Sarà nelle sale nella seconda metà del 2014.



**IL FILM**  
**Un intenso primo piano della bella Maria Grazia Cucinotta**  
**A sinistra gran parte del cast che ha girato la pellicola a Giovinazzo**

Fra gli attori anche gli artisti baresi **Antonio Stornaiuolo, Mingo De Pasquale, Totò Onnis**